

# **RASSEGNA STAMPA**

**16 novembre 2009**

**Confindustria Catania**

# Finanziaria, mini condono sui contributi previdenziali

*Scudo fiscale verso la proroga di quattro mesi*

## I nodi della manovra



### SCUDO FISCALE

La scadenza dello scudo per il rientro dei capitali dall'estero potrebbe essere spostata ad aprile del prossimo anno



### SANATORIA PREVIDENZIALE

Le imprese potrebbero chiudere il contenzioso in materia di contributi con uno sconto del 40% su sanzioni e interessi



### LAVORO

Tagli fiscali per le agenzie interinali capaci di trovare un lavoro duraturo a chi ha finito il periodo di cassa integrazione



### GRATTA E VINCI

Un gratta e vinci nello scontrino fiscale: i clienti avrebbero così interesse a chiederlo combattendo l'evasione



### IRPEF

Non è escluso un intervento sull'Irpef per aiutare le famiglie a far ripartire i consumi

## Allo studio tagli Irpef, strada in discesa per Banca del Sud e soldi per la banda larga



+1,5%

### ROBIN HOOD TAX

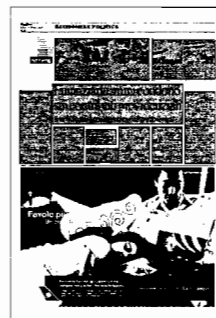
Più tasse ai petrolieri che non adeguano i listini al calo del petrolio

### BARBARA ARDÙ

ROMA — Nessun condono previdenziale, ma sostanziosi sconti

per le imprese che non hanno versato i contributi ai lavoratori. L'ipotesi di un condono era stata anticipata nei giorni scorsi da *Repubblica*, smentita dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. Invece una mini sanatoria ci sarà, anche se non si tratterà di una misura tombale. Il provvedimento, cui stanno lavorando i tecnici del governo, entrerà nella Finanziaria, che dopo il sì del Senato ora approda alla Camera. È in questo passaggio che il governo dovrà trovare risorse per coprire spese già annunciate, alleggerire gli effetti della crisi e soprattutto met-

tere d'accordo la maggioranza. Di soldi ce ne sono pochi, tanto che si pensa a una proroga dello scudo fiscale al prossimo aprile.



Un'ipotesi che circola da tempo anche se per ora non trova riscontri ufficiali: «Al momento — ha dichiarato ieri il vice ministro per l'Economia, Giuseppe Vegas

— direi di no».

La mini sanatoria previdenziale dovrebbe prevedere la possibilità per le aziende di chiudere il contenzioso in materia di contributi con uno sconto del 40 per cento sia sulle sanzioni che sugli interessi legali. I tecnici stanno però pensando all'introduzione di alcuni paletti: vi rientrerebbero i crediti accertati entro il 31 ottobre 2009 con l'eccezione però di quelli cartolarizzati o relativi ad aiuti di Stato. Soldi che potrebbero servire a finanziare il pacchetto lavoro. Una delle ipotesi cui sta pensando il ministro Sacconi è infatti l'introduzione di sgravi fiscali per le agenzie di lavoro capaci di spuntare contratti interinali per coloro cui sta scadendo la cassa integrazione. Una misura che potrebbe entrare già in Finanziaria.

Ma le richieste in arrivo sono molte e probabilmente confluiranno in un maxi emendamento. Poche difficoltà incontrerà la Banca del Sud, cara al ministro dell'economia Tremonti. Più rischio i tagli all'Irap e la cedolare secca sugli affitti, mentre il governo non sembra aver abbandonato l'idea di intervenire sull'Irpef (al di là della proroga dell'accon-

to, già approvata alla Camera). Un intervento necessario, secondo Giuseppe Vegas, per «dare ossigeno alle famiglie più povere». Né sembrano a rischio i fondi per la banda larga, indicati come priorità da molti ministri anche per l'impatto che avrebbero nel produrre nuova occupazione.

Nel maxi emendamento dovrebbe entrare anche lo scontro fiscale allegato a un "gratta e vinci" (così da recuperare parte dell'evasione), ma anche penalizzazioni per banche e petrolieri. Le prime (se usufruiscono di aiuti di Stato e non reinvestono gli utili), potrebbero essere obbligate stipulare un'assicurazione sul modello di una R.c. auto. I petrolieri che non adeguano in tempo i listini quando il prezzo del petrolio cala sui mercati internazionali sarebbero invece colpiti da una tassa aggiuntiva dell'1,5%.

Nuove risorse potrebbero arrivare anche dalla razionalizzazione della giustizia per essere poi dirottati su interventi a favore dell'edilizia carceraria. Allo studio anche un contributo obbligatorio per i processi esecutivi e una sospensione per quelli che riguardano gli irreperibili. Scelte che l'esecutivo formalizzerà la prossima settimana quando inizierà l'iter della Finanziaria alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Finanziaria, le proposte «spendaccione» e la diga di Tremonti

**ENRICO CISNETTO**

Nella discussione al Senato sulla Finanziaria, ancora una volta dentro la maggioranza di governo si sono fronteggiate due opposte visioni di politica economica e di gestione dei conti pubblici.

Da un lato, il ministro Tremonti ha fatto diga rispetto alla solita logica del deficit spending - e ha fatto bene, a giudicare dalle "perle" di certi emendamenti - ma così facendo ha finito con l'accantonare non solo i grandi investimenti e con essi le grandi riforme, ma anche le spese più piccole ma egualmente produttive, tipo quel-

le per la banda larga e per gli incentivi al consumo. Sull'altro fronte, c'è la voglia di mettere mano al portafoglio, riassunta nella manovra da quasi 40 miliardi presentata da Baldassarri, respinta dall'aula ma con quasi una trentina di dissenzienti nei confronti di Tremonti che potrebbero diventare molti di più alla Camera.

Peccato, però, che sul fronte della copertura di bilancio le proposte "spendaccione" avessero evidenti smagliature, e considerato che il Tesoro ha annunciato una flessione di 9,5 mld nelle entrate tributarie nei primi 9 mesi dell'anno, spazi per "sforare" proprio non ce ne sono. Anzi, l'aumento del debito del 7,4% (da gennaio a settembre, nel quarto trimestre non può che peggiorare) - arrivato alla cifra record 1.786 mld - sommato alla perdita di pil che a fine anno sarà intorno al 5%, rischia di spingere il rapporto debito-pil ben oltre il già altissimo 115% previsto dal governo.

Dunque? Considerato che non ci sono le

condizioni politiche perché questo esecutivo metta mano alla composizione del bilancio pubblico, spostando ingenti quantità di risorse dalla spesa corrente improduttiva a quella per investimenti, allora bisogna considerare le "mezze misure" tremontiane, come la riduzione di 20 punti dell'acconto Irpef di novembre, il male minore. Al Tesoro hanno fatto bene i loro conti: il calo delle entrate fiscali è fisiologico in un anno di crisi, e l'Europa nel guardare i conti italiani se ne farà una ragione; mentre i 3,8 mld di minori entrate Irpef momentanee non solo nel bilancio 2009 saranno compensati dal gettito riveniente dallo scudo fiscale, appunto conteggiato nell'esercizio corrente, ma verranno bene il prossimo anno, quando le cose per la finanza pubblica potrebbero andare peggio di quest'anno. Viceversa, un intervento sull'Irap come chiede Confindustria - a parte ogni considerazione sulla sua efficacia in termini di volano di crescita, di cui c'è da dubitare - aprirebbe buchi nella contabilità 2009 non gestibili, non fosse altro perché Bruxelles ci ha chiesto di rientrare sotto il 3% di deficit-pil prima degli altri paesi di Eurolandia. Per questo fanno un po' specie i reiterati appelli a premier e ministro dell'Economia di giornali e ambienti del centrodestra a tornare all'originario programma di una forte riduzione delle tasse, perché per trasformare quello slogan elettorale in azione di governo senza aggravare i conti occorrerebbe proprio quel piano di riforme che o si esclude (Tremonti) o non si pratica (Berlusconi).



## Interventi

La questione meridionale e gli assetti del governo locale

# La Sicilia ritorna laboratorio politico



di **MARIO CENTORRINO**  
Politica economica  
all'Università di Messina

**I**l superamento della «questione meridionale» va considerato come una variabile dipendente dagli equilibri tra le varie forze politiche e dall'assetto di governo che questi determinano?

Ovvero, un'attenzione particolare all'obiettivo del quale parliamo può determinare una rottura degli equilibri e nuovi assetti di governo, in particolare a livello locale?

Il tema è oggi di grande attualità in Sicilia ed in Puglia. Presto, potrebbe diventare in tutte le regioni del Sud. Guardiamo al caso della Sicilia. C'è una forza autonomistica - il Movimento per l'Autonomia - convinta di dover rappresentare e difendere inte-

ressi territoriali nel quadro dell'unità nazionale e che esprime il Presidente della Regione, Lombardo. Ed una parte di parlamentari del Pdl, primi tra tutti Miccichè e Scalia, il primo ex Forza Italia ed il secondo ex An, decisi ad introdurre nel loro partito una «corrente» in grado di sostenere istanze regionalistiche anche in contrapposizione ad altri partiti della maggioranza (Lega Nord). La «questione meridionale», in sintesi, è divenuta una variabile indipendente per determinare una scomposizione nell'apparato del governo siciliano, oggi, apparentemente almeno, non appoggiato dai numeri. La parte del Parlamento che lo sostiene, infatti, esclude i cosiddetti «lealisti» del Pdl, avversari di Miccichè e Scalia oltre che il Pd. Un governo, quello di Lombar-

do, si badi bene, che è comunque riuscito a definire una ri-

forma del settore sanitario; ha fatto volare dal tavolo alcune carte già predisposte per agevolare lucrosi «affari»; sta predisponendo un «bilancio di guerra», per la prima volta forse attendibile nelle sue poste; ha varato una legge importante per gli aiuti alle imprese attraverso il credito agevolato mentre a causa dei già citati «numeri» fronteggia, con difficoltà, emergenze drammatiche come quelle dello smaltimento dei rifiuti e della disoccupazione.

A questo punto della storia, si intravedono per la Sicilia, a proposito del rapporto tra politica e «questione meridionale», cinque strade. Il recupero dei «lealisti», con o senza il rientro nella maggioranza dell'Udc, in linea con l'attuale avvicinamento di Casini a Berlusconi. Un governo con l'appoggio esterno del Pd ovvero un ingresso ufficiale nel governo dello stesso Pd. Per ultimo, ipotesi estrema, il ritorno alle urne magari in coincidenza con la stagione elettorale che coinvolgerà le altre regioni del paese.

Siamo nello spirito del «laboratorio» e possiamo valutare quanto ognuna di queste cinque soluzioni potrebbe contribuire in positivo al rilancio dell'economia siciliana oltre che servire da modello per altre regioni. Assolutamente negativa, in termini di sviluppo, l'ipotesi del ritorno al voto. Teoricamente impossibile un'alleanza con l'intera Udc, Cuffaro compreso, visto che gran parte dell'azione riforma-

trice di Lombardo è stata orientata a destrutturare il cuffarismo. E' difficile da ipotizzare una riconciliazione tra «lealisti» e «siciliani» dentro il PDL per l'alto grado di conflittualità raggiunto. L'appoggio esterno del Pd o il suo appoggio esplicito sono in questo momento all'ordine del giorno. Con una variante possibile: la costruzione di un Partito del Sud che unisca trasversalmente parti di forze politiche.

D'Alema, in un recente incontro svoltosi a Palermo, dichiara di non credere al Partito del Sud se si considera come l'alter ego della Lega Nord. Ma accettandolo piuttosto se con il Partito del Sud si intendesse una classe politica, intellettuale, imprenditoriale che si stringe intorno al problema del Mezzogiorno creando un grande movimento.

E' un messaggio al Pd del Sud che «ricompone», rispetto alle «rotture» del vice segretario Scalfarotto, inneggiante, in una recente intervista, alla decapitazione dei leader meridionali del Partito? O è la consapevolezza che è venuto il momento di far diventare la «questione meridionale» una variabile indipendente dalle ideologie? Ammesso che ancora esistano.



---

**All'ordine del giorno l'appoggio  
esterno o interno del Pd  
alla corrente «regionalistica»  
di Lombardo e Micciché**

**Qui Sicilia**

# Il «project» vola E anche la disoccupazione

# 76,5

La percentuale  
della raccolta  
diretta  
delle famiglie

**E** una Sicilia in grigio quella descritta nel Focus sulle economie locali di Srsm: il Pil accusa forti disavanzi strutturali, export in picchiata, sofferenze bancarie alle stelle così come la disoccupazione che cresce a ritmi più elevati del Mezzogiorno. Di contro, le imprese dimostrano una certa vitalità, la raccolta creditizia tra le famiglie consumatrici cresce e le aziende agroalimentari dimostrano di aver retto l'impatto della crisi meglio di altre regioni del Sud.

Sul fronte delle esportazioni, il crollo (-43%) è dovuto quasi esclusivamente al calo del prezzo del petrolio e dei prodotti petroliferi che in Si-

## Esportazioni, il crollo (-43%) è dovuto esclusivamente al calo del prezzo del petrolio

cilia rappresentano quasi il 64% del totale export: in termini assoluti, si è passati da 3,3 a 1,8 miliardi di euro. La dinamica delle imprese è positiva: a giugno 2009 il tasso di aumento del numero di aziende attive in Sicilia è stato dello 0,17%, in controtendenza insieme alla Campania, rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno. Stanno meglio le industrie del riciclaggio (+2,72%), seguite dalle attività immobiliari, informatica e ricerca (+1,65%) e da alberghi e ristoranti (+1,65%). Molto più grave rispetto a quella delle altre regioni appare la situazione del settore dei beni strumentali e dei mezzi di trasporto: si riducono gli indici di redditività (Rol -2,2% e Roe -18,21), aumenta il rapporto di rischio (3,57). Va meglio il settore agroalimentare che, pur non crescendo molto in ter-

mini di fatturato (+6,2%), registra segnali di crescita negli investimenti materiali (+29,6%).

Il settore del credito presenta notevoli criticità sul fronte degli impieghi ma non nella raccolta. Gli impieghi a giugno sono cresciuti del 2,5%, ma sono cresciute pure le sofferenze. Anche se i dati si riferiscono al 2008, il +60,7% dei crediti in difficoltà fa pensare che nel 2009 non sia andato meglio. In costante crescita la raccolta diretta in Sicilia che esprime un quarto del totale meridionale. La raccolta diretta delle famiglie consumatrici (raggiunge il 76,5% del totale) registra un incremento del 10,9% contro il 5,3% della raccolta totale. Il vero record, tuttavia, è della disoccupazione che in Sicilia cresce a ritmi elevati, attestandosi prima regione d'Italia, a giugno 2009 su un tasso del 13,8% contro il 12% del Mezzogiorno. Il numero degli occupati (1.482.000 unità) cala su base annua dell'1%, i siciliani in cerca di occupazione aumentano del 6%. Quasi un milione le ore di cassa integrazione concesse a settembre.

Riguardo agli investimenti - sperando nell'exploit che dovrebbe generare l'ormai imminente costruzione del Ponte sullo Stretto - la Sicilia è al quarto posto nel settore del projet financing con 55 iniziative avviate a giugno 2009. Record negativo, invece, per la capacità di spesa dei fondi comunitari di Agenda 2000. L'Isola è all'ultimo posto tra le regioni dell'Obiettivo 1 con una percentuale di spesa pari al 98,4% dell'importo totale. In particolare, il Feoga ha fatto registrare una spesa del 103,7% sul totale disponibile, mentre il Fse e il Fesr hanno raggiunto una spesa pari, rispettivamente, al 100,8% ed al 96,5% del totale.

ANGELO MELI



**Riassetto aziendale.** Le operazioni di riorganizzazione

# Licenziamento giustificato quando il posto è «soppresso»

**Patrizia Maciocchi**

La soppressione di un posto di lavoro giustifica il licenziamento del dipendente che lo occupa. Dopo aver vinto due gradi di giudizio perde il terzo, quello decisivo, un ingegnere licenziato dopo la fusione della società per cui lavorava con un'altra Srl.

Il nuovo management aveva messo in atto una razionalizzazione dell'organizzazione che comportava la cancellazione del ruolo di direttore generale ricoperto dal professionista. La redistribuzione degli incarichi prevedeva la creazione della figura del coordinatore tecnico-operativo ricoperta da un libero professionista legato all'azienda da un contratto semestrale rinnovabile, a cui veniva affidata l'attività di gestione precedentemente svolta dal direttore generale. Con il nuovo assetto erano inoltre nati tre distinti settori diretti da altrettanti responsabili di progetto. L'unica alternativa al licenziamento dell'ingegnere, prospettata dal presidente della società, era quella di affidargli le mansioni di responsabile di uno dei tre neosettori inquadrando nel primo livello retributivo previsto dal contratto collettivo di categoria. Una proposta ritenuta penalizzante dal diretto interessato, che considerava il ruolo di responsabile di progetto, e il conseguente trattamento economico, non equiparabile all'incarico di direttore generale.

Il rifiuto aveva quindi fatto scattare un licenziamento, secondo il datore di lavoro non

più evitabile. Di parere diverso erano stati i giudici che avevano accolto sia in primo grado sia in seconda istanza il ricorso del professionista. Tribunale e Corte d'appello avevano, infatti, ritenuto giusto l'assunto che solo ragioni produttive sfavorevoli e non contingenti che costringono l'azienda a una ridu-

zione del costo del lavoro possono giustificare la soppressione del posto. Da questa posizione si discosta la Corte di cassazione che, capovolgendo i precedenti giudizi, accoglie il ricorso del datore di lavoro.

Secondo i giudici - nelle conclusioni della sentenza n. 22648 - tra i motivi oggettivi che giustificano il licenziamento rientrano le ragioni inerenti all'attività produttiva e quindi l'ipotesi di un riassetto che punti a una miglior organizzazione, che comporta anche una gestione più economica dell'impresa. Valutazioni - continua il collegio - che possono anche rivelarsi sbagliate, ma che rientrano comunque nelle facoltà del datore di lavoro che ha la responsabilità di condurre l'azienda.

Il giudice non può sindacare la scelta dei criteri di gestione e, di conseguenza, sottolinea i giudici di piazza Cavour nella sentenza, «non è sindacabile nei suoi profili di congruità e opportunità la scelta imprenditoriale che abbia comportato la soppressione del settore lavorativo o del reparto o del posto cui era addetto il dipendente licenziato, sempre che risulti l'effettività e la non pretestuosità del riassetto organizzativo operato».

In assenza di una prova dell'arbitrarietà del comportamento messo in atto dalla società, la corte di Cassazione ha dunque bacchettato i colleghi che, con le sentenze impugnate, uscendo dai confini dei loro poteri, sono entrati nel merito delle decisioni imprenditoriali.

## In sintesi

### ■ Sentenza 22648/2009 della Cassazione

Il motivo oggettivo di licenziamento determinato da ragioni inerenti all'attività produttiva, nel cui ambito rientra anche l'ipotesi di riassetto organizzativo attuato per la più economica gestione dell'impresa, è rimesso alla valutazione del datore di lavoro, senza che il giudice possa sindacare la scelta dei criteri di gestione dell'impresa; ne consegue che non è sindacabile nei suoi profili di congruità ed opportunità la scelta imprenditoriale che abbia comportato la soppressione del settore lavorativo o del reparto o del posto cui era addetto il dipendente licenziato, sempre che risulti l'effettività e la non pretestuosità del riassetto organizzativo operato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Dal "mammataxi" alla baby finanza ecco la micropolitica di Montezemolo

## Il concorso di idee di Italia Futura: 30mila euro al vincitore



**IL SITO**

A sinistra il sito di Italia Futura, dove appare il banner del concorso di idee "Accade domani". Nella foto piccola il direttore della fondazione, Andrea Romano

**Nonostante i timori, nessun tipo di manifesto in vista delle prossime elezioni regionali**

**Mentre il centro politico si ristrutturava il "think tank" indaga nella creatività civile**

**ALBERTO STATERA**

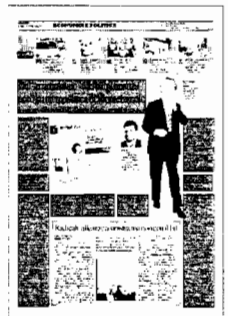
COME evitare che col federalismo fiscale esploda il debito pubblico o come riciclare milioni di lattine? Come far riprendere a funzionare appieno l'Università dell'Aquila dopo il terremoto o rimettere in circolo per chi ne ha bisogno i prodotti alimentari in scadenza dei supermercati? Come far conoscere alla gen-

te le biografie delle migliaia di candidati che si presentano a tutti i tipi di elezioni, come costruirsi una casa di bambù o creare il servizio "Mammataxi" per portare i pupi al nuoto? La Fondazione Italia Futura, presunto covo di (presunti) "poteri forti" pronti a commissariare la politica sotto le insegne di Luca Cordero di Montezemolo, Corrado Passera e altri potenti «non legittimati dal voto popolare», se ha grandi progetti politici, come temono in molti, per ora non lo dà a vedere.

Parte dal piccolo, anzi dal «micro». Nessun manifesto politico in vista delle elezioni regionali del prossimo marzo, con tutto quello che comportano per i pericolanti assetti nazionali, nessuna discesa in campo dell'ex presidente della Confindustria sospettato di trame «macropolitiche». Ma

un concorso che fa persino un po' di tenerezza, intitolato «Accade domani, premio per le innovazioni e le idee». Trentamila euro in palio per la realizzazione dell'idea di «micropolitica» più brillante.

Il direttore della Fondazione Andrea Romano lo ha progettato — dice — per sondare i grandi «giacimenti di creatività civile» che sarebbero nascosti in questo paese soffocato dalla politica politicante. Anzi dalla «politichetta» da avanspettacolo delle promesse vacue, dei vaniloqui, degli spettacoli te-



levisivi, del Parlamento espropriato, delle leggi e leggine *ad personam*.

Senza scomodare Stein Rokkan, sociologo svedese che insegnava a Bergen e implementò l'uso delle tecnologie informatiche nelle scienze sociali, e men che meno Popper o Buchanan e la metodologia individualistica, la fondazione montezemoliana ha preso atto che finché la politica era dominata dalle grandi ideologie e dai partiti di massa che ne erano portatori, la micropolitica sembrava inadeguata. Ma oggi la politica è fatta di interessi più che di ideologie, di qualità della vita e giardinetti, di quartieri e trasporti cittadini, di Rom e sicurezza notturna nei garage cittadini, di bollette della luce e del gas. Insomma, più che al Pil, Prodotto interno lordo, la "ggente" si appassiona al Fil, Felicità interna lorda, mito tanto agognato quanto lontano. Non tanto in una logica bi-partisan, ma post-partisan. Una logica che spesso si rivela concreta e al tempo stesso utopistica. Come dimostrano i progetti ricevuti dalla fondazione montezemoliana, il migliore dei quali sarà premiato con i 30 mila euro a fine mese.

Dall'estate scorsa ne sono arrivati quattrocento, nessuno dei quali a occhio e croce in-

fluenzato dal fondatore della Nouvelle Droit Alain De Benoist, teorizzatore dell'impegno diretto rispetto alla «metapolitica». I più provenienti da quei «giacimenti di creatività» di cui si dice convinto Romano, che dovrebbero volgere in positivo l'età dell'antipolitica che ha fatto irruzione con la disarticolazione del sistema dopo Tangentopoli e l'affermazione della «nanopolitica» del berlusconismo.

I progetti spaziano dal "Parlamento dei giovani", il «primo social network al mondo i cui utenti possono dialogare con le istituzioni», al copyright delle opere digitali, presentato come il modo per bypassare gli

addetti ai lavori per chi non ha «santi in paradiso», cioè non è magari un autore amato dalla Mondadori; dal "Salvagente", il network per salvare le persone dalle calunnie, alla "Radio-lina", la radio per sostenere le esigenze dei bambini, che peraltro ha già sviluppi successivi, non entrati in concorso, come «Stronzidapiccoli», un sito e un ciclo di conferenze nelle scuole che dovrebbe insegnare ai ragazzini i segreti della finanza, per difendersi in un mondo di truffatori alla Madoff, o dai tanti epigoni nazionali, e magari pure per diventare ricchi.

Una politica piccola, ma non sempre banale, incardinata sugli interessi e le decisioni dei singoli. I fenomeni politici affrontati con azioni di individui, con gradi minimi di complessità sociale e di istituzionalizzazione, come sostiene il professor Raffaele De Mucci, autore di uno dei pochi testi italiani sulla «micropolitica».

Così, mentre si ristrutturava il centro politico con Casini e Rutelli, la fondazione montezemoliana indaga meritoriamente nella creatività civile, che spazia non solo sull'uso del web per la «Realdemocracy», ma anche su come produrre energia elettrica dal moto ondoso dei laghi e dell'Adriatico, o su dove collocare il «Giardino dei pensieri». Comunque, per ora, la Fondazione dei poteri forti non sembra impensierire la politica politicante.

a. statera@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL MANAGER**

Luca Cordero di Montezemolo, ex numero uno di Confindustria, è presidente della Ferrari e della Fiat

# Una forzatura che ci allontana da Strasburgo

**Marina Castellaneta**

■ L'impianto del disegno di legge per combattere la durata eccessiva dei processi rischia di aprire nuovi fronti davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Anche per le modifiche al meccanismo della legge Pinto, che ha introdotto in Italia il diritto all'equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo. A ben guardare, infatti, il Ddl che, almeno nella volontà del legislatore, dovrebbe realizzare il principio della durata ragionevole dei processi, si allontana da Strasburgo. Almeno per cinque motivi. In primo luogo, perché la proposta introduce una presunzione sui tempi considerati ragionevoli, senza una valutazione caso per caso ispirata ai criteri della Corte europea. Poi, perché non considera la fase di esecuzione della sentenza nella durata del procedimento; non prevede tempi più rapidi nei casi ritenuti prioritari dalla Corte europea; perché inserisce la riduzione di un quarto nell'indennizzo se il procedimento si è chiuso con il rigetto delle istanze del ricorrente e perché non introduce aggiustamenti in grado di garantire che le somme dovute alla vittima di processi troppo lunghi siano liquidate in tempi ragionevoli.

Per quanto riguarda il primo punto, la proposta di modifica alla legge Pinto fissa un nuovo principio: solo il processo che dura oltre 6 anni, con la possibilità di aggiungere un altro anno nei giudizi di rinvio e addirittura altri 3 se il caso è particolarmente complesso, secondo una valutazione del giudice competente, è da considerare come una violazione del diritto alla durata ragionevole del processo. Un'automaticità che non convince, proprio alla luce delle scelte fin qui fatte dai giudici internazionali. La Corte europea, infatti, in numerose occasioni, ha precisato che non è possibile predeterminare la durata ragionevole del processo, rimandando a una valutazione

caso per caso, che tenga conto della complessità del procedimento, del numero degli accusati, del comportamento delle parti e dell'autorità giudiziaria, dei valori in gioco, dei periodi di inattività. Questo anche per garantire che le esigenze di celerità dei processi e la buona amministrazione della giustizia procedano di pari passo.

Nel calcolo dei tempi, poi, non è considerata la fase dell'esecuzione della pronuncia che, invece, secondo la Corte europea, è parte integrante del processo, da ritenere chiuso solo se la sentenza è eseguita.

Ma non basta. Anche le novità introdotte per quantificare gli indennizzi rischiano di aprire un nuovo contenzioso a Strasburgo. Sotto due profili. Prima di tutto perché nel disegno di legge non si modifica l'arco temporale sul quale calcolare l'indennizzo: resta quindi intatto il criterio in base al quale l'entità della riparazione deve essere calcolata solo tenendo conto della parte eccedente il termine di durata ragionevole e non dall'inizio del processo. Con la conseguenza che, proprio perché questo parametro temporale differisce dalla prassi di Strasburgo, gli importi disposti dalle corti di appello italiane sono sensibilmente inferiori rispetto a quelli decisi dalla Corte europea. Una situazione che fa aumentare il numero di ricorsi a Strasburgo, con nuove condanne allo Stato.

Ma è soprattutto la riduzione di un quarto dell'indennizzo se le richieste del ricorrente sono rigettate nel procedimento di merito o se l'infondatezza è evidente, a non convincere. La Corte europea, infatti, ha sempre affermato che l'indennizzo per l'eccessiva durata dei processi prescinde dall'esito del procedimento, proprio perché i tempi processuali troppo lunghi sono in sé una violazione della Convenzione e una frustrazione supplementare per chi ri-

corre in giudizio, come chiarito nella sentenza Pizzati costata una condanna all'Italia divenuta definitiva con la pronuncia della Grande camera del 29 marzo 2006.

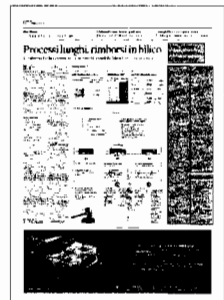
Nulla è stato poi predisposto nel disegno di legge per garantire una rapida esecuzione delle sentenze che liquidano gli indennizzi sulla base della legge Pinto, malgrado i ritardi nella fase di liquidazione degli importi abbiano condotto la Corte a condannare in più occasioni l'Italia (da ultimo, con la sentenza del 31 marzo 2009, nel caso Simaldone).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI IMPORTI

### I criteri per il danno morale

- Importo base compreso tra 1.000 e 1.500 euro per anno di durata del procedimento e non per anno di ritardo
- Incremento dell'importo complessivo di 2.000 euro se la posta in gioco è considerevole, per esempio nelle cause concernenti il diritto del lavoro, lo stato e la capacità delle persone, le pensioni, i procedimenti relativi alla salute e alle vite degli individui
- Riduzione dell'importo base in funzione del numero dei tribunali che hanno esaminato il caso, se l'aspetto patrimoniale è di scarsa importanza per il ricorrente e in funzione del livello di vita del Paese



LA SICILIA 16/11/09

## EMERGENZA RIFIUTI

### Simeto Ambiente stipendi non pagati da oggi assemblee mercoledì sciopero

Si comincia. Come annunciato nei giorni scorsi, da oggi al via, nei diciotto comuni di Simeto-Ambiente, le assemblee sindacali dei lavoratori del Consorzio Simco, in segno di protesta contro il mancato pagamento dello stipendio di ottobre. Per due ore i 500 operatori ecologici si asterranno dall'attività lavorativa, con orari diversi a seconda del comune di appartenenza. Per i sindacati non si fanno sconti. Le assemblee saranno per tutti e diciotto i comuni, nessuno escluso. Anche per le sei città (Belpasso, Camporotondo, Nicolosi, San Giovanni La Punta, San Pietro Clarenza e Sant'Agata Li Battiati), i cui Consigli comunali hanno approvato la Tariffa d'Igiene Ambientale per il 2010. Questo nonostante l'appello che i sei primi cittadini che hanno visto la Tia approvata, hanno rivolto agli operatori per pazientare ancora qualche giorno, in attesa che la Serit possa predisporre le anticipazioni necessarie per coprire i costi del servizio. Richiesta che, come evidenziano i sindacati, non può essere accolta visto lo stato d'incertezza.

Ed oggi è solo l'inizio, visto che le assemblee, sempre di due ore, si terranno anche domani, per culminare, poi, con lo sciopero di mercoledì. Come agiranno successivamente i lavoratori, d'accordo con i sindacati, non è ancora chiaro. Intanto, in settimana, si potrebbe riunire il Cda di Serit per decidere le anticipazioni da fare nei confronti dei Comuni che hanno approvato la Tia. I sindaci chiedono i fondi per coprire le spese fino al gennaio 2010, Serit si è riservata di decidere prendendo in esame il fatturato del 2008 per ogni comune interessato. Si attende, inoltre, la decisione degli altri comuni.

MARY SOTTILE

## LA CRISI ALLA REGIONE

IL COORDINATORE REGIONALE DEL PARTITO UFFICIALE PARLA ANCORA DI DIALOGO

# Pdl, nuove richieste a Lombardo: apra all'Udc e a noi tre assessori

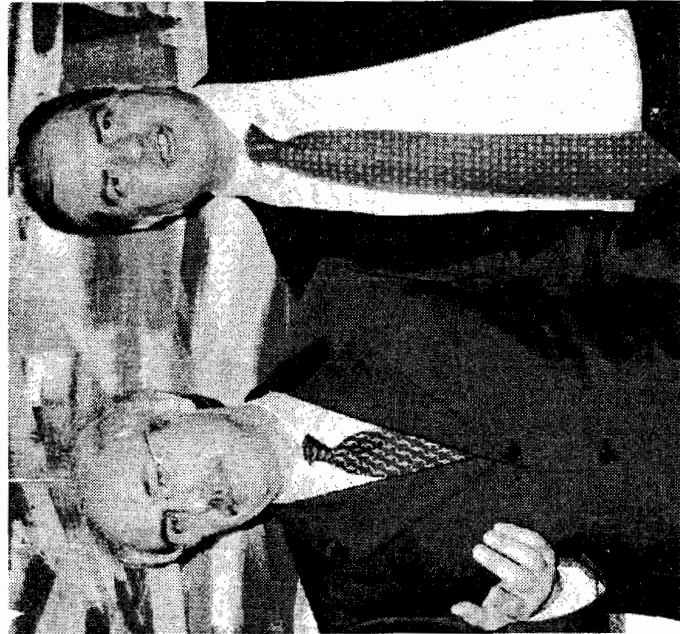
● Dopo l'invito ad azzerare la giunta, Castiglione e i suoi si preparano all'incontro con l'Mpa

.....  
A Catania vertice dei «lealisti». Firrarello spingerebbe per le elezioni anticipate. Cristaldi: «Se il governatore vuole salvare la legislatura deve smettere di trattare coi ribelli».

**PALERMO**  
●●● Per parlare, parlano. Ma da qui a trovare un accordo la strada è ancora tutta in salita. Anzi, a volerla dire tutta non è detto che la voglia di trovare un accordo sia un obiettivo di tutti. Per alcuni lealisti del Pdl, infatti, il presidente della Regione Raffaele Lombardo, dopo quanto successo negli ultimi 12 mesi non sarebbe più affidabile. Il timore è che, una volta chiuso un eventuale accordo e dopo l'ipotetico appoggio alla finanziaria e al bilancio all'Ars, Lombardo si riprenda di nuovo tutto lasciando i lealisti un'altra volta a piedi. I fumi della crisi in sostanza sono tutt'altro che diradati. Queste le indiscrezioni tratte dall'incontro di ieri andato in scena a Catania. C'erano quasi tutti i deputati dell'area olistica ai coordinatori Giuseppe Castiglione e Domenico Nania. E c'era

no anche i senatori Pino Firrarello e Carlo Vizzini. Il primo, etero-rivale di Lombardo a Catania, spingerebbe per un ritorno immediato alle urne. Il secondo è più cauto e meno propenso alle elezioni anticipate, e con lui anche Francesco Scoma e Raffaele Stancanelli.

I parlamentari presenti si sono divisi, il dibattito si è infiammato. All'incontro era atteso anche Angelino Alfano che però non è arrivato. Castiglione si prepara comunque all'incontro di domani con il commissario regionale del Mpa Enzo Oliva con delle richieste che difficilmente saranno accettate e che fanno presagire uno scontro finale. Tra queste, oltre al rientro dell'Udc in giunta (condizione già di per sé indigesta a Lombardo) tre assessori per la sua area (al momento sono due). Un prezzo molto alto per Lombardo. Ufficialmente si continua a manifestare apprezzamento per l'apertura al dialogo (anche questa da verificare) del Mpa e per il vertice di domani: «Un invito che noi accettiamo con piacere - dice Castiglione - noi ribadiremo che bisogna però ripartire dalla ricostituzione dell'



Raffaele Lombardo e Giuseppe Castiglione

alleanza che ha eletto Lombardo alla presidenza della Regione». Più esplicito il deputato Giuseppe Buzzanca: «Chiederemo come Pdl che si vada verso una ricomposizione della giunta, consi-

derando però gli equilibri che c'erano subito dopo delle elezioni di un anno fa» ha detto a conclusione dell'incontro catanese. E aggiunge Marianna Catania, Pdl: «Voglio augurarmi che

ANTONELLA SFERRAZZA

(ASPE)

## IN BREVE

## A PALERMO

Uil trasporti, si apre il congresso regionale

●●● Si apre oggi pomeriggio il congresso regionale della Uil Trasporti. All'Astoria Palace di Palermo si ritroveranno il segretario Giuseppe Governale, il segretario generale Claudio Barone e diversi amministratori e politici. Fra gli altri, hanno assicurato la loro presenza l'assessore regionale Nino Strano, il presidente dell'Amat Mario Bellavista e quello dell'Asstra Vincenza Cannatella. Sarà presente anche il presidente dell'Ast, Dario Lo Bosco. Il congresso si concluderà domani.

## TURISMO

Nascono i Distretti, oggi presentazione a Noto di Strano

●●● Arriva a compimento la riforma del turismo in Sicilia, con l'avvio dei distretti turistici. Oggi alle 12 nella sala degli specchi del palazzo comunale di Noto, il decreto sui «criteri e modalità per il riconoscimento dei Distretti Turistici» sarà presentato alla stampa dall'assessore regionale al Turismo, Nino Strano, dal consulente dell'assessore per i distretti turistici, Fabio Granata, e dal sindaco di Noto.

L.A SICILIA  
DEL 16/11/2009

## LA VIDEOSORVEGLIANZA ALL'ASI

Stamani alle 9.30, il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone, accompagnato da una rappresentanza di imprenditori associati, visiterà la Centrale operativa del sistema di videosorveglianza realizzato dal Consorzio Asi di Catania nel vasto perimetro della Zona industriale di Pantano d'Arci.

Il sistema di videosorveglianza, che è in corso di collaudo e che presto entrerà in funzione 24 ore su 24, è stato realizzato nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro Sicurezza con uno stanziamento di un milione di euro. La delegazione di Confindustria sarà ricevuta dal commissario straordinario dell'Ente, Salvatore Giuffrida.